

massicciata, ecco cos'è. Un argine al passaggio della battaglia. Il fumo si fa schermo e lastra, è come la superficie romantica dell'oceano, quando dalla tolda della nave ti affacci e non scorgi niente al di sotto. Sennonché, di tanto in tanto, qualche sagoma attraversa il sottopelle del mare e sai che, in un modo o nell'altro, per qualcuno è ora di farsi un bel banchetto. Così qui: non distingui i profili minacciosi che luccicano in questo grande sfiatatoio di balena meccanica, non senti alcun rumore perché c'è soltanto un fischio che ti ha guarito dal frastuono, soltanto un'indistinta vibrazione che ti martella in testa una sola parola: *Silenzio*.

Poi ritornerà, il silenzio.

Ma non ora.

Ora le volute nere si schiariscono, il sole le asciuga e le sbiadisce, le disperde. Al mondo niente si crea e niente si distrugge, ma tutto si trasforma. In altre parole: tutto va disperso in un oblio che non conosceremo mai. Non c'è cortesia in questa giornata. L'udito torna di botto, con un botto se n'è andato e di botto ritorna e allora è come se tutti i suoni, gli stridori, i clangori, le grida, le imprecazioni, gli avanzamenti, i solleciti, le urla, lo sferragliare delle armature, le scintille delle armi in asta, è come se tutta questa porzione di terremoto uditivo che ti sei perduto tornasse a velocità raddoppiata, per recuperare il tempo perso. Ti assale una sinfonia impazzita di caos e confusione e gli occhi bruciano per la cordite, per il sole, perfino per il sudore che ti gocciola inesorabile dalla fronte. Scende, stalagmiti liquide, ogni goccia una coltellata in un occhio. Una sarabanda militaresca, nella quale distingui poco, se non qualche urla di *AVANZATE* oppure qualche *MANO ALLE PICCHE*, ma nient'altro, né un volto né una lingua conosciuta. La guerra parla idiomi speciali. Non sai come parlare al tuo cer-



vello di quest'evento, ma sai dargli un nome: FERRO. Quest'evento è di FERRO. Quest'atmosfera è il FERRO. Anche i tuoi pensieri sono così. Nella nebulosa si muovono anche corpi, rapidi, indistinguibili, incollati l'uno all'altro al patto del duello, della mischia. Le bandiere sono quanto di più democratico possibile: non ne sapresti riconoscere una, ma tutte indicano una patria ideale.

Tra poco sarà tutto finito e tornerà il silenzio sui cardi e sugli ulivi.